

Intervista Il nuovo tecnico della Leonis fissa l'obiettivo: intanto pensiamo a qualificarci ai playoff

Turchetto scuote l'Eurobasket

«In serie A non può mancare Roma»

Carlo Santi

■ Cadere in piedi, battuti ma non piegati. Tre sconfitte di fila nel campionato, quello della serie A2 di basket che l'Eurobasket vorrebbe giocare al massimo, due soli i punti in classifica raccolti in casa della neopromossa Napoli all'esordio. Tre ko che hanno fatto perdere il posto a Davide Bonora. Adesso il pilota della Leonis è Andrea Turchetto, il ragazzo che arriva da Mestre, una bella esperienza di sport e di vita in Cina che lo ha fortificato. Idee chiare fin dal primo giorno, le sue, per ridare certezze e slancio alla squadra del patron Armando Buonamici.

Coach Turchetto, cosa si prova a 32 anni ad allenare a Roma?

«È un'opportunità speciale. Allenare in una città come Roma è una grande occasione per un tecnico giovane».

Che idea si è fatto della squadra?

«Un gruppo esperto, che mi ha dimostrato subito disponibilità in campo a livello di concentrazione e di energia. Adesso dobbiamo cercare di bilanciare tutto questo a lungo termine. Da quando mi è stato prospettato di sedere su questa panchina mi sono letteralmente tuffato nella squadra: ho visto e sezionato ogni azione delle partite giocate».

Le tre sconfitte di fila sono

un brutto segnale?

«No davvero, perché il campionato è appena cominciato e c'è tempo per rimediare».

Obiettivo della squadra?

«I playoff: entrare nella post season con il miglior posto possibile. Poi vedremo, ma parlare oggi di promozione mi appare davvero prematuro. Mi auguro di rimanere a lungo, per realizzare un progetto davvero importante. Al campionato italiano manca Roma. Sono

guro di rimanere a lungo, per realizzare un progetto davvero importante. Al campionato italiano manca Roma. Sono

no chiaro?».

Come cambierà la squadra?

«Ogni allenatore dà una sua impronta al gruppo. Io vorrei bilanciare il nostro attacco».

Quanto l'ha aiutata l'esperienza in Cina ai Guangzhou Long Lions?

«Mi ha aiutato molto nella capacità di sintesi. In Cina si giocano tre partite la settimana. Certo, ho avuto grandi problemi di comunicazione con la lingua e ho dovuto trovare degli slogan per farmi capire. La Cina mi ha fatto crescere non solo con la pallacanestro ma anche con la vita, lavorando in

un Paese così diverso dal nostro in tutto ma con un basket di grande livello, con tanti americani».

Pensa che servirebbe un rinforzo alla Leonis?

«Spero che un altro giocatore arrivi presto. Ma questo non dipende da me, quanto dalla società che ringrazio per avermi dato questa opportunità».

Cosa manca all'Eurobasket per diventare vincente?

«È un campionato davvero equilibrato, si può vincere o perdere con chiunque. La ricetta? Essere sempre concentrati».

Lei ha lavorato con allenatori di primo piano in Italia. Cosa ha «preso» da loro?

«Tanto. Da Dalmonte a Pesaro ma anche da Mazzon e non solo ho appreso molto, in particolare la costanza con il lavoro e la cura meticolosa dei particolari».

Domani la Leonis giocherà a Biella. Subito una trasferta impegnativa.

«L'Eurotrend pur avendo cambiato molto ha mantenuto la sua identità. I due americani, Ferguson e Bowers, sono una garanzia, danno punti e creano gioco per i compagni. Entrambi sono funzionali alla squadra. Inoltre, Biella ha in Tessitore un giocatore che è molto intelligente e prezioso. In ogni caso, non sarò emozionato per il mio esordio. Conta solo la squadra e conta, per me, la velocità del gioco».

Giovane

Arriva da Mestre dopo l'esperienza in Cina: «Mi ha fatto crescere»

